

IL REFERENDUM

Oggi la piccola Repubblica decide se aprire a una nuova legge che consenta di interrompere la gravidanza fino alle 12 settimane, ma anche oltre. Marina Corsi, leader del Comitato per il No: non è la norma che serve alle donne



Il logo del Comitato per il «No».

FRANCESCO PARTISANI

L'interruzione volontaria della gravidanza sarà legalizzata nella Repubblica di San Marino? A deciderlo sarà il voto di oggi, con il Comitato del No che – sebbene silenzioso da molti mesi – si è prodigato per fermare l'onda liberalizzatrice. Con gli argomenti esposti dalla presidente Marina Corsi.

Sinora le donne sammarinesi che vogliono abortire sono andate negli ospedali italiani più vicini. Un fenomeno così esteso da giustificare la richiesta di aborto legale sul Titano?

Il nostro Comitato «Uno di Noi» per il No ha esaminato i dati I-stat delle interruzioni volontarie di gravidanza nelle province di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Rimini di donne residenti nella Repubblica di San Marino dal 2005 in avanti, con Rimini che da sola conta il 90% degli aborti praticati. I dati mostrano che il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza delle donne sammarinesi è sempre stato molto contenuto: intorno alle 20 all'anno, con un unico picco di 30 nel 2013. Da lì in poi si è andati calando fino ai 12 aborti nel 2018 e i 7 l'anno dopo.

Quindi la legalizzazione potrebbe incrementare queste cifre, proprio mentre San Marino soffre di un calo demografico...

Stiamo assistendo a una decrescita importante, le morti ormai sono più numerose delle nascite. Al 1° gennaio 2019 gli abitanti erano 33.419 con 232 nati e 251 in un anno. Con questi numeri, sul bilancio demografico pesa anche l'interruzione di gravidanza.

Cosa rispondete alle promotrici del referendum – l'Unione Donne Sammarinesi (Uds) – che parlano di diritti e libertà? La campagna promossa dall'Uds insiste su un falso concetto di autodeterminazione. Il bimbo concepito infatti è un essere umano diverso dalla madre (e dal padre). La volontà di inserire l'aborto tra i diritti della donna non tiene conto della realtà del concepito. La possibilità di operare l'aborto senza limiti di tempo (negata, ma che fa parte integrante del quesito referendario) oltre all'orrore dell'aborto tardivo fino al nono mese apre al turismo abortivo, perché si tratterebbe di una disposizione legislativa in contrasto con le norme dei Paesi vicini. Non si limiterebbe



Uno dei manifesti della campagna per il No al referendum sull'aborto a San Marino (dalla pagina Facebook del Comitato Uno di Noi)

Russo (Cei): non stancarsi di difendere la vita umana

«Oggi difendere la vita umana è un compito molto più difficile, a causa di una cultura che favorisce il progressivo svuotamento della dignità della vita. Il minor rispetto per la stessa persona umana che ne deriva conduce a minare le basi di ogni civile convivenza. Pertanto, la vostra missione civile, vissuta in stretta amicizia con la Chiesa che è in Italia, merita di essere incoraggiata: continuate a essere una forza di rinnovamento e di speranza per il futuro della nostra società». Lo afferma monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, nel messaggio all'assemblea del Movimento per la Vita che, ieri e oggi a Roma, rinnova le cariche direttive al termine del triennio di presidenza di Marina Casini Bandini. Russo, che ha ringraziato il "popolo" del Movimento per «il servizio che rendete alla società e alla Chiesa», ha esortato a non stancarsi «di proclamare e testimoniare il Vangelo della vita». Marina Casini Bandini ha chiesto di «vivere il Movimento, con tutte le sue articolazioni, come una grande famiglia. Tutto ciò che è stato realizzato si deve a un alto e forte senso del lavoro di squadra». (F.O.)

Aborto libero e senza limiti? San Marino al voto più difficile

«Senza se, senza ma, senza forse, siamo per l'accoglienza della vita. E non è per difendere un principio astratto, ma per accogliere una persona: tale è il concepito, benché fragile e indifeso». Lo scrive il vescovo di San Marino-Montefeltro Andrea Turazzi in un'accurata nota – «Il Vangelo della vita» – diffusa in vista del referendum di oggi. I cittadini di San Marino sono infatti chiamati a pronunciarsi per dire se sono o meno a favore «che sia consentito alla donna di interrompere volontariamente la gravidanza entro la 12esima settimana di gestazione – come recita il quesito sulla scheda – e anche successivamente se vi sia il pericolo per la vita della donna o se vi siano anomalie e malformazioni del feto che comportino grave rischio per la salute fisica o psicologica della donna». «Siamo dalla parte della mamma e del futuro papà – aggiunge Turazzi –, in particolare non vogliamo che la donna sia lasciata sola né prima, né dopo la nascita del suo bimbo. Nella maternità risplende in modo mirabile la sua bellezza. L'interruzione volontaria della gravidanza non è mai senza conseguenze per la

donna, a motivo del legame unico e sublime con la creatura che porta in grembo. Crediamo che nessuna donna affronti l'aborto a cuor leggero; è sempre un dramma: non vogliamo lasciare nulla di intentato per trovare alternative. Dobbiamo far sì che mai più una vita non sbocchi per insicurezza, sfiducia, solitudine, mancanza di custodia e di tutele o per motivi economici». «Oggi – aggiunge Turazzi –, col progresso delle scienze, con i mezzi a disposizione, con la crescita del senso sociale, si può fare davvero tanto per accogliere la vita nascente. L'indice di sviluppo di una società, crediamo, non si valuti tanto con l'economia, ma con il rispetto dei diritti di tutti, a partire da chi è fragile, indifeso, nascituro». Dopo una campagna referendaria anche aspra, il vescovo pensa al dopo voto: «Qualunque sia l'esito, ci impegneremo con coerenza per testimoniare il Vangelo della vita, per una cultura e una politica favorevoli alla famiglia, per un sussulto di consapevolezza e di responsabilità. Cercheremo amici per riorganizzare la speranza. Tutti sono invitati». (F.O.)

sempre più il fermo no all'aborto sia accompagnato da parole e gesti di attenzione verso la donna... Anche da noi ci sono cattolici impegnati sui temi sociali, sui diritti umani, sulla custodia della casa comune. E dall'altra parte ci sono cattolici più attenti alla salvaguardia dei principi etici, non negoziabili. Il 'solco' tra queste due anime, da noi, a volte non è così profondo; però agli uni e agli altri ho sentito il dovere di dire che il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo. Quindi uno non può considerarsi cattolico e poi, per esempio, non riconoscere che la vita umana è sacra fin dal concepimento...». Anche il Papa è intervenuto pochi giorni fa sull'aborto: «L'aborto è più di un problema, è un omicidio, chi fa un aborto uccide, senza mezza parole. Prendete voi un qualsiasi libro di embriologia per studenti di medicina. La terza settimana dal concepimento, tutti gli organi stanno già lì, tutti, anche il Dna... È una vita umana! Questa vita umana va rispettata, questo principio è così chiaro». Cosa vi lascia la campagna referendaria?

L'impegno profuso generosamente da molti per la difesa della vita umana – dalle associazioni al Comitato "Uno di noi" – ha realizzato per tutti un'autentica esperienza di amicizia, insieme alla consapevolezza di un protagonismo che ci ha fatti maturare. E questo è già un risultato positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raduno delle "Città del Sollievo" a Macerata

Si conclude oggi, a Macerata, il VI Raduno nazionale delle "Città del Sollievo", promosso dalla Fondazione nazionale Gigi Ghirelli e iniziato ieri. Vi partecipano amministratori pubblici, sanitari, volontari di 31 piccole e grandi municipalità italiane accomunate da una "koïnè solidale" in cui vige una meritoria

interazione tra parte pubblica (le municipalità) e privata (operatori sociosanitari ed associazioni di volontariato), in accoglienza dei bisogni della comunità. «Essere una "Città del Sollievo" – ha detto il presidente della Fondazione, Vincenzo Morgante – significa sensibilizzare la cittadinanza, stimolare la

conoscenza e il dibattito aperto con le realtà coinvolte, concretizzare valori insostituibili per un confronto doveroso, un coinvolgimento generale, una partecipazione comune, una vera e propria forza nella fragilità. Un'espressione autentica del capitale sociale e civile fondamentale per il futuro del Paese».

la voce di chi non ha voce

Povertà e malattia Una famiglia da aiutare

ANTONELLA MARIANI

Una giovane famiglia di una grande città del Nord Italia sta vivendo un dramma a cui non si può restare indifferenti. Il caso ci è segnalato dalla Caritas diocesana: Giorgio e Valeria sono entrambi 37enni e hanno due figlie di 15 e 14 anni. La più piccola, Marta, è gravemente malata: è affetta da encefalopatia,

convulsioni, ritardo mentale. Si alimenta grazie a un sondino e respira con la ventilazione meccanica. La madre la assiste 24 ore su 24 e il padre è stato a lungo senza lavoro. La Caritas ha attivato un tirocinio con una borsa lavoro e adesso Giorgio è stato assunto, ma i debiti stringono come un cappio la vita di questa sfortunata famiglia. I genitori sono anche risultati positivi al Covid e hanno vissuto giorni da

incubo per la paura di contagiare Marta, che è già fragilissima. «È una giovane coppia con un grave dramma – scrive la Caritas –; qualsiasi vostro intervento sarebbe un dono della Provvidenza. Servirebbe per le molte medicine non mutuabili, il pagamento delle spese condominiali, il riscaldamento e le utenze arretrate. Per poi ripartire».

Si può aiutare questa famiglia anche con un piccolo contributo sul ccp 15596208 intestato ad Avvenire, «La voce di chi non ha voce», piazza Carbonari 3, Milano. Assegni intestati ad Avvenire, «La voce di chi non ha voce». Si può fare anche un versamento sempre ad Avvenire Nei Spa – «La voce di chi non ha voce» – Banco Bpm IBAN IT05Y050340174100000012201.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDIENZA I GIOVANI DELL'EARTH DAY CON CINGOLANI. AL VIA IL GLOBAL CITIZEN LIVE



Francesco: «Siete il presente Fate chiasso, fatevi sentire!»

«Voi non siete il futuro, siete il presente. Noi siamo in evoluzione e dobbiamo andare avanti, dovete farlo per il vostro futuro e quello dei vostri figli. Vi auguro di fare chiasso, fatevi sentire!». Lo ha detto papa Francesco all'incontro privato che si è tenuto nella Sala Clementina con una delegazione di 50 ragazzi dell'Earth Day, i rappresentanti dell'Italia alla Cop Giovani di Milano, e il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani (nella foto scattata dagli stessi ragazzi). I giovani della "generazione-Greta" si incontreranno la prossima settimana a Milano, ma prima hanno voluto parlare con il Papa della Laudato si', che sarà anche alla Cop26 di Glasgow, forse proprio in apertura il primo novembre. Intanto è in corso da ieri il Global Citizen Live, concerto per salvare il Pianeta: dai palchi di tutto il mondo 24 ore di musica contro la povertà e per l'ambiente.